Anno X. Venerdì, 11 Dicembre 1857 N. 340

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, Frederick May, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 10 DICEMBRE

CONCORDIA DEI LIBERALI

In faccia alla compatta falange dei clericali, che si presenta alla camera per giurare fedeltà allo statuto, mentre all'ombra di questo giuramento si prefigge per norma d'azione l'enciclica di Gregorio XVI, cioè la distruzione di ogni libertà sancita e guarentita dallo statuto, è opinione generale che tutte le gradazioni del partito liberale si debbano unire per sostenere il governo che sostanzialmente rappresenta il partito stesso, e ha preso per norma delle sue azioni i principii generali di libertà, ai quali è informato lo statuto costituzionale. Sin qui sono tutti d'accordo, salvo quei pochi che aspirando ad altre forme di governo, si pongono in fuori del paese e dei partiti, o che non conoscono altra politica che quella dei rancori personali, e di queste due specie di uomini non occorre far parola, siccome messi fuori della porta dall'opinione pubblica. Degli altri liberali che costituiscono la parte più numerosa e più illuminata della nazione, e devono tenersi in conto di partiti politici, tre gradazioni si possono distinguere. Primieramente quella più avanzata che vorrebbe progredire a passo di carica verso le riforme e la completa attuazione del più largo programma liberale, senza tener conto di interessi opposti, di potenti opinioni da trattarsi con riguardo, della capacità e maturanza del paese per le idee libere. Indi l'altra frazione ammette un programma liberale non meno largo, ma lo considera come una meta remota verso la quale è d'uopo incamminarsi con prudenza e accorgimento, demolendo ordinatamente gli ostacoli, invece di rovesciarli e calpestarli; e finalmente la terza frazione è quella che, contenta di ciò che si è conseguito, vorrebbe conservare le libertà che esistono, e tutte le conquiste fatte dalle tendenze progressive dei tempi, ma lasciare a questi la cura degli ulteriori progressi, e andare avanti solo quando ciò è assolutamente inevitabile. I primi vogliono precorrere ai tempi e alle idee, i secondi camminano con essi, e i terzi li seguono strascinati.

A questi tre partiti sta di contro il partito clericale o conservatore, come esso ora vuole chiamarsi; esso pure diviso in due gradazioni, una di assoluta immobilità e resistenza contro ogni progresso, l'altra colla tendenza a retrocedere sino alla distruzione di tutte le libertà esistenti. Questi ultimi si sono presentemente uniti ed immedesimati ai primi, riconoscendo che prima di poter andare indietro, è necessario ridurre la macchina del progresso all'immobilità; perciò entrambi formano presentemente un partito solo, unito e compatto, e bisogna convenire che è più forte di ciascheduna delle accennate tre gradazioni del partito liberale, mentre queste tre unite insieme li vincono facilmente; ma non è d'uopo illudersi, la forza del partito retrivo è tale che due sole di quelle gradazioni non sarebbero sufficienti a vincere. Si richiede l'unione di tutte e tre.

Nella camera elettiva la decisione sulla questione politica al momento supremo, si riduce ad un calcolo aritmetico, alla differenza del numero dei voti. Nelle presenti congiunture l'iniziativa di una questione politica non può venire seriamente che dal ministero o dal partito retrivo. Crediamo che ciò sia così chiaro che non abbisogni di dimostrazione; una velleità di iniziativa potrebbe avere forse la parte più avanzata dei liberali; se sopra un terreno, nel quale il ministero non è disposto di entrare, la questione cadrebbe a terra; se sopra un terreno che conviene al ministero, questo non si lascierà togliere l'iniziativa, nè quel partito avrebbe interesse e volontà a toglierla.

Per ciò che concerne l'iniziativa del governo, la questione ministeriale può sorgere quando la proposizione del ministero sia osteggiata dalla parte retriva. Se tutte le tre gradazioni liberali voteranno col ministero, la vittoria sarà del governo; se una sola di esse si astiene o vota contro, la vittoria è della parte retriva.

Se la parte retriva prende invece essa medesima l'iniziativa proponendo voti che il ministero non può accettare, siamo nello stesso caso.

Ciò, come dicemmo, è affare di un calcolo aritmetico, ed è così chiaro ed evidente che non possiamo supporre esservi in qualsiasi frazione liberale della camera elettiva un dubbio rilevante a questo proposito. Ciò nondimeno il *Diritto* si ostina a parlare di un'opposizione liberale, e per dar credito a questa sua fantasia, chiama in aiuto l'*Avvisatore Alessandrino* e la *Gazzetta popolare* di Cagliari.

Leggendo *opposizione liberale* e vedendo il *Diritto* adontarsi, perchè per mandare ad effetto la concordia liberale si esige che l'opposizione cessi, credemmo che si trattasse di vera opposizione, di voti da darsi contro il ministero in qualsiasi questione di gabinetto. Ma nè l'*Avvisatore*, nè la *Gazzetta popolare* sono così maligni; la loro opposizione è di una qualità innocua.

Noi avevamo sempre creduto che quando un partito si dichiara dell'opposizione, ciò significasse che questo partito ad ogni questione di gabinetto getti la palla nera nell'urna. L'*Avvisatore* c'insegna invece che scopo della opposizione è di tener *vivo* il ministero e di portar luce nelle discussioni. Credevamo che questo fosse ufficio del partito ministeriale; ma l'*Avvisatore* ha un'idea diversa e il *Diritto* la fa sua propria; non faremo questione di parole, e siccome l'opposizione liberale, per esplicita confessione dei detti due giornali che si erigono in campioni dell'opposizione stessa, si propone lo stesso fine del partito ministeriale, diremo che la concordia è fatta, non solo nella camera, su di che non v'era da dubitare, ma anche persino coi giornali i più restii.

La *Gazzetta popolare* è un po' meno trattabile, ma discutendo sarà pure facile ad intendersi; essa vuole opposizione, vera opposizione, voto contrario al ministero, nel solo caso però che il ministero adotti le massime e gli andamenti dei clericali. È vero che la *Gazzetta popolare* suppone che ciò sia bello e fatto, e che la fusione Cavour-Rattazzi-La Margarita non sia più un mistero per alcuno; ma questa supposizione, creata per aver il gusto dell'opposizione, cade come un castello di carte per un soffio, come tutto l'articolo della *Gazzetta popolare* per una sola frase dell'articolo stesso. I ministeriali, secondo la *Gazzetta*, diranno all'opposizione liberale: « Siate cauti, lasciate « in pace il ministero, ed unitevi a « noi per *combattere solo* la reazione.» Ma ciò, soggiunge essa, è un inganno, è un mezzo per far tacere l'opposizione liberale dinanzi ad una politica stazionaria, che, come abbiamo osservato, è per ora la politica dei retrivi. La *Gazzetta* crede che ciò sia un giuoco molto abile del ministero; il buon senso dimostra che se il ministero facesse questo giuoco sarebbe assai imbecille, perchè correrebbe alla propria rovina; ma i progressisti sarebbero dieci volte più imbecilli se si lasciassero pigliare ad un tal laccio. Sappiamo essere un vecchio proverbio che le cose di questo mondo si trattano con poca sapienza; ma quella della *Gazzetta popolare* è ancora meno che poco, e veramente non ne avremmo parlato, se il *Diritto* con sapienza ancora più microscopica non se la fosse appropriata.

Se tutto il dilemma del *Diritto* si risolve nel dichiarare che il ministero deve o progredire o cadere, non disperiamo di vedere il *Diritto* militare nelle file ministeriali. La missione e il programma del ministero Cavour è di progredire; se si trattasse di fermarsi o di retrocedere cederebbe questo ingrato incarico ad altri, lasciando loro la risponsabilità delle conseguenze. Forse il progresso non sarà così rapido in ogni occasione come l'intende il *Diritto*; ma il *Diritto*, speriamo, sarà abbastanza ragionevole di comprendere che mentre esso può camminare disciolto e senza impedimenti, il ministero deve strascinar dietro di sè tutta quella frazione del partito liberale che abbiamo nominata come terza, e il cui appoggio è pur necessario per vincere la parte retriva.

Preferirebbe forse il *Diritto* che il ministero lo seguisse in una corsa sfrenata, lasciando che dietro di sè la parte retriva raccolga tutti gli attardati, arruolandoli nelle proprie file, cosicchè assottigliati i ranghi liberali, la vittoria rimanga a questa?

Questo non sarebbe certamente il modo di tener vivo il ministero, che pure al *Diritto* pare una necessità; e noi aggiungeremo, neppur il modo di tener vivi la libertà e il partito liberale, cose che a noi sembrano ancora più necessarie che non l'opposizione liberale.

UNA LETTERA DI D. MARGOTTI

Il sig. G. Margotti c'indirizza una lettera in risposta al nostro primo articolo del foglio precedente, richiedendoci in pari tempo d'inserire la sua lettera al *Diritto*. Ci manca lo spazio a pubblicare la lettera al *Diritto*, la quale d'altronde non ci riguarda; ma di buon grado pubblichiamo quella a noi indirizzata, poichè interamente conferma i nostri giudizi. Eccola:

« *Torino*, 10 *dicembre* 1857.

« Signor gerente dell'*Opinione*,

« Nel primo articolo dell'*Opinione* di quest'oggi, 10 dicembre, discorrendo d'una mia lettera al *Diritto*, travisa le mie idee, e fraintende un'enciclica di Gregorio XVI. Per riparare a questo sconcio le chiedo, in nome della legge, la pubblicazione della stessa mia lettera e della presente.

« Ella s'inganna a partito se crede, che il nostro statuto possa essere in alcuna cosa contrario al cattolicismo. Può essere tale uno statuto, che esordice così: « La religione cattolica, apostolica, *romana* (la prego di notare questa parola) è la sola religione dello stato? »

« Invece io ho provato al *Diritto*, che la separazione della chiesa dallo stato è contraria allo statuto. Sarebbe bene che ella dimostrasse come possano essere deputati coloro che professano questa dottrina!

« Ella confonde la libertà della stampa colla licenza dei torchi, confonde la tolleranza degli acattolici colla libertà dei culti che non esiste in Piemonte; confonde l'*indifferentismo* teologico colla tolleranza politica, e pel desiderio di mettermi in mala vista, si appiglia alla più strana interpretazione.

« Io non ho tempo per confutare il suo articolo, e mi restingerò a citarle un solo argomento di fatto, ed è che nello stato pontificio esiste una popolazione non cattolica, e nessuno l'inquieta.

« Del resto, se non potessero essere deputati quanti rispettano l'autorità del sommo pontefice, la nostra camera, lo dico con grandissima compiacenza, non si troverebbe mai in numero. Me le dichiaro col dovuto rispetto

« *Dev.mo servitore*
« G. MARGOTTI »

A questa lettera basteranno alcune osservazioni per provare che il signor Margotti mal si appone, e ch'egli dee o respingere l'enciclica di Gregorio XVI per mantenersi fedele allo statuto, o respingere lo statuto per ubbidire all'enciclica.

Lasciamo da parte la quistione della separazione della chiesa dallo stato, la quale entra nella nostra polemica come i cavoli a merenda, avendo dichiarato di non volerla ora discutere.

Il signor Margotti ci accusa di confondere la libertà della stampa colla licenza de'torchi e la tolleranza degli acattolici colla libertà dei culti. Se egli avesse letta con qualche attenzione l'enciclica di Gregorio XVI non ci muoverebbe quest'accusa.

Distingue l'enciclica la libertà di stampa dalla licenza de'torchi? Essa condanna esplicitamente la libertà dell'industria libraria, vale a dire la libera stampa, e perchè niuno sia tratto in inganno, riprova gli avversari della censura preventiva. Noi abbiamo citate le parole testuali; esse sono chiare e precise, e tutti i sofismi e cavilli del mondo non valgono a renderle oscure o travolgerne il significato.

E che sono queste distinzioni di libertà di stampa e licenza di torchi? Ciò che voi biasimate e respingete come licenza, noi difendiamo come libertà moderata. Non è la licenza che si avversa, ma la libertà che non si vuole: l'enciclica dichiara doversi serbare la censura preventiva, e tanto basti.

Rispetto alla libertà di coscienza, si può con qualche fondamento dichiarare che lo statuto non l'ammette? Ma che sarebbero le libertà civili e politiche, non fiancheggiate dalla libertà di coscienza e dalla libertà dei culti?

La tolleranza degli acattolici è pel Piemonte la libertà di coscienza. E veramente non sono gli acattolici cittadini, come gli altri sudditi sardi? Non hanno tutti i diritti civili e politici? Ciò importa che la differenza di religione non è d'ostacolo all'uguaglianza dinanzi alla legge, e che la libertà di coscienza e di culto è un diritto riconosciuto ed incontestabile.

Il sig. G. Margotti cita un argomento di fatto, ch'è molto strano. Gran bella cosa che nello stato pontificio siavi una popolazione non cattolica e nessuno l'inquieti! Ma questa popolazione non cattolica ha gli stessi diritti de'sudditi cattolici? Parliamo dei diritti civili, perchè nelle Romagne neppur i sudditi cattolici hanno diritti politici. E si vanta la tolleranza pontificia, perchè non inquieta (ed è falso) la po-

polazione non cattolica, mentre le niega parecchi dei diritti civili, solo perchè non cattolica?

Ma l'esempio addotto dal sig. deputato d'Oristano prova che noi avevamo ragione: nello stato romano non v'è libertà di coscienza ed ai sudditi acattolici è ricusata l'uguaglianza dinnanzi alla legge; nel Piemonte v'è libertà di coscienza e tutti i cittadini sono uguali senza distinzione di fede religiosa. Si poteva addurre un argomento più convincente della differenza fra la tolleranza dell'inquisizione e la libertà dello statuto, fra le Romagne ed il Piemonte?

Senonchè il signor Margotti doveva venire difilato al quesito che noi gli abbiamo posto. Voi respingete la separazione della chiesa dallo stato per la *ragione solennissima* che fu condannata dall'enciclica di Gregorio XVI, del 15 agosto 1832. Ma voi dovete pur respingere la libertà di coscienza e la libertà della stampa, sancite dallo statuto e condannate dall'enciclica, ne' medesimi termini stabiliti dallo statuto. Non sono ammessibili le sottili distinzioni. Respingendo una dottrina perchè riprovata dall'enciclica, ne deriva la legittima conseguenza che anche le altre dottrine riprovate dall'enciclica si debbono respingere, o, come scrisse il sig. Margotti, *detestare e maledire*.

E siccome l'enciclica ripudia principii sanciti dallo statuto, se ne dee dedurre che chi obbedisce all'enciclica ripudia quei principii ed è perciò avverso allo statuto.

Siamo noi logici?

Che poi si possa rispettare il papa ed esser deputato, è un'altra faccenda, e l'esperienza ci prova che si può esser cattolico come il Montalembert e liberale; ma che significa rispettare il papa? Quali sono i limiti dell' ossequio dovuto al pontefice? Quali i confini del suo potere spirituale? Quando la sua parola è autorevole? Se il pontefice condanna apertamente il regime costituzionale, diviene scismatico il deputato che non si fa spergiuro e non ordisce insidie contro lo statuto? Può mai mettersi il deputato nel bivio di divenir ribelle allo stato per mantenersi obbediente al papa, o scismatico per serbarsi fedele alle leggi? E perchè parlar di papa e giammai di chiesa, e confondere l'una e l'altro, quasichè chiesa e papa siano una persona sola?

Queste quistioni tanto semplici sembrano intricate perchè mal definite, e coloro che gridano al rispetto dell'autorità pontificia, si studiano sempre di tenerle nel vago e nell'incerto e niegano di determinare quale sia il ragionevole ossequio.

Ma di ciò basti. L'onorevole Margotti pensi a mettersi d'accordo con se stesso ed a conciliare la sua coscienza di cattolico col suo dovere di deputato; chè l'*Opinione* non fece che dedurre le conseguenze dalle sue premesse.

I DUE INGLESI PRIGIONIERI A NAPOLI. Leggesi nel *Daily News*:

« La sollecitudine di Mr. Monckton Milnes sulla sorte dei due inglesi, che si trovano nelle prigioni di Salerno, e la prontezza di lord Palmerston a fornire ogni informazione, furono malauguratamente premature. La narrazione di lord Palmerston taglia su nel momento il più critico dello storia. Come un periodico mensile di Dickens o Tackeray, essa s'arresta appunto nel momento in cui i lettori vorrebbero conoscere di più. Anche secondo la storia di lord Palmerston, il re di Napoli, contro ogni giustizia e contro ogni umanità, rifiutò al console britannico la licenza di veder i prigionieri. Infatti, pare che la sola persona, cui fu concesso di vederli, fosse il rev. Mr. Pugh, cappellano dell'ambasciata, e solo come consigliero spirituale. La posizione di questo onorevole gentleman era assai dilicata. Esso era addetto all'ambasciata; esso aveva senza dubbio tutto il rispetto pel suo capo, il ministro degli affari esteri; una lunga residenza a Napoli lo aveva avvezzo alle atrocità perpetrate su carcerati napoletani; epperò noi possiamo agevolmente credere che egli si sarà astenuto dal far domande, le risposte alle quali potessero accrescere il malumore fra i due governi. Napoli è veramente una lieta dimora ed un donchisciottesco tentativo per procurar il rilascio dei due operai inglesi avrebbe certamente provocata l'ostilità del governo napoletano e forse la disgrazia di un ministro inglese. Non ci fa dunque maraviglia che il cappellano inglese abbia mandato al ministero degli esteri un rapporto plausibile, di cui lord Palmerston non mancò di destramente valersi. Ma naturalmente lord Clarendon sa benissimo che un tal giro di cose non riesce. Gli operai inglesi hanno relazioni ed amici, come i nobili inglesi, ed avvenne che il padre di Parks vivesse a Genova. Un padre è naturalmente una persona che ha bisogno di veder suo figlio. È il suo rapporto quello a cui il pubblico annetterà la maggior importanza. Lord Clarendon fornì Mr. Parks di un passaporto e di danaro per andar a Napoli. Egli riuscì a veder suo figlio e fece il suo rapporto. Noi non dubitiamo della sua sostanziale esattezza; e quindi possiamo solo ripetere le parole del nostro corrispondente, che dice: «« È una narrazione così contraria all'umanità che non ha bisogno nè di aggiunte, nè di ornamenti. »»

« Pare che Mr. Parks arrivasse a Napoli il 21 novembre, con istruzioni di lord Clarendon. Venne subito domandato il permesso di veder i prigionieri e venne fatta comunicazione per telegrafo al re. Il 24 i prigionieri furono trasportati in una camera più larga e migliore: si capisce apertamente con che mira. Il 25 ebbe luogo l'abboccamento. Nè prima gli impiegati credettero bene di avvisar Mr. Parks dell'arrivo di suo padre. Pare che ciò non sarebbe stata una vana precauzione, benchè in realtà non siasi fatto; perchè Parcks il padre dice: « All'entrare nella camera, in cui i pri-
« gionieri erano chiusi, io vidi Watt ritto in
« piedi, pallido affatto ed immobile. Quel suo
« aspetto mi fece spavento, ma non ebbi tempo
« da pensarci, chè mio figlio si gettò nelle
« mie braccia e cadde in deliquio. Io lo tra-
« sportai sul letto e cercai di fargli animo e
« si riebbe; ma poscia incominciò di nuovo a
« svenire. Allora io dissi al console: Mio figlio
« non fu mai soggetto a ciò; bisogna che il
« suo sistema nervoso sia stato molto offeso. »

« Secondo il cappellano inglese a Napoli ed il campione della libertà britannica, lord Palmerston, il governo napoletano trattò questi uomini molto convenientemente; in realtà, la sola cosa, di cui questi due inglesi sarebbero stati manchevoli, era non l'alimento, non il vestito o la luce, o l'aria, ma erano libri: forse l'ultimo numero del recente romanzo di Tackeray. Ma noi abbiamo la storia del padre. Egli vive all'estero e sa apprezzare quel diritto divino che tien in carcere un suddito inglese. I suoi sentimenti non furono ottusi dal sentire delle assurdità intorno al *civis romanus*; la sua lingua non fu paralizzata dal timor di violare l'etichetta diplomatica. Questo padre ha nulla da celare, nulla da esagerare. Il padre aveva viscere per suo figlio; il figlio aveva fiducia in suo padre. Parcks ha raccontata la storia di suo figlio. Bisogna che il pubblico la conosca. Noi passiam sopra ai fatti che avvennero a bordo del vapore, notando solo che questi due inglesi, lungi dal meritare di esser fatti prigionieri dai napoletani, avrebbero dovuto esser da loro considerati come prigionieri degli insorgenti, ed esser subito lasciati in libertà. Seguiamo il vapore catturato a Napoli.

« Qui (dice il macchinista Parcks) noi fummo
« condotti nelle nostre celle e spogliati nudi,
« mentre gli altri prigionieri ci stavano guar-
« dando attraverso alle sbarre di ferro
« che li separavano da noi, sogghignando
« e scherzando alle nostre spalle. Noi fummo
« frugati e minutamente esaminati, così che
« il mio animo era in un orribile stato di
« confusione. Quando essi videro che nulla si
« poteva trarre da noi, ci fecero girare per ca-
« mere e per celle, spaventose a guardarsi ed
« a dirsi, e ci dissero che, se qualche colpa
« fosse stata provata contro di noi, saremmo
« posti in quelle. Finalmente venimmo chiusi
« in una cella separata, così umida e scura
« che Dio sa come abbiamo potuto conservarci
« la nostra salute; la sola finestra era molto
« alta e guardava un profondo fosso. V'era
« un esecrabile sistema da osservare nella no-
« stra cella. In un canto di questa v'era un
« vaso in cui deporre il peso del ventre. Du-
« rante il caldo dell'estate, la puzza era insop-
« portabile ed eravamo costretti a pagare, per-
« chè la notte fosse portato via. Il no-
« stro nutrimento era una zuppa che non
« potevamo mangiare, ed un po' di pane
« così duro e cattivo che non potevamo di-
« gerirlo, e piselli. Infatti fummo obbligati a
« comperarci da mangiare col nostro danaro,
« che ci fu somministrato da varie parti, ben-
« chè parecchie volte l'autorità vi si oppo-
« nesse. Dietro le nostre vive istanze, fummo
« posti in un'altra cella e da ultimo fummo
« trasferiti a Salerno, per esservi sottoposti a
« processo. Venimmo ammanettati, e dura-
« mente, e legati l'uno all'altro con corde at-
« torno alle braccia così strettamente che le
« nostre carni ne furono nere e livide per al-
« cuni giorni.»

« Potremmo descrivere altre crudeltà non meno intollerabili, che furono perpetrate su questi due poveri inglesi. Ma è inutile ripetere ciò che fu già detto. Non dimentichiamo che il macchinista Watt fece anche un tentativo di suicidio, per sottrarsi alla sua miserabile condizione.

« Abbiamo detto abbastanza. La sola questione che resti è questa: Sono vere tali cose? Si avventurerà ancora lord Palmerston ad assicurar la camera dei comuni e il popolo inglese che la sola cosa, di cui questi inglesi fossero in bisogno, erano libri? Vorrà il popolo inglese starsene pago e permettere che le leggi dell'umanità siano violate nelle persone di questi due operai, perchè al re di Napoli piace asserire e lord Palmerston è così buono da credere che questa violazione d'ogni legge umana e divina è la legge vigente a Napoli? Senza dubbio, come abbiamo detto ripetutamente, ogni nazione indipendente ha il diritto di darsi le sue proprie leggi e di eseguirle entro il proprio territorio. Ma questa dottrina ha i suoi limiti.

«Nessun potentato umano ha diritto di torturare fino alla morte uno straniero accusato di delitto, invece di sottoporlo prontamente a processo. Ciò è quanto il re di Napoli pare inclinato a fare. Ma fortunatamente l'Inghilterra ha il potere d'impedirlo. Anzi, è nostro dovere di farlo. Come sono ora le cose, il solo miglioramento della condizione dei prigionieri fu ottenuto con minacce e rimostranze. Con un despota come il re di Napoli, questo è il solo argomento. Ma se ciò fosse indarno, questo insano tiranno dovrebbe sottostare al messaggio delle bordate della flotta inglese; se no, bisogna dire che il vecchio spirito dell'Inghilterra sia morto.»

— Nella seduta della camera dei comuni del 7, *m.r Milnes* chiamò di nuovo l'attenzione di lord Palmerston sulla condizione dei due macchinisti inglesi prigioni a Napoli, avendo egli saputo che il governo aveva ricevuto nuovi ragguagli sulla loro posizione.

Lord Palmerston: Da venerdì scorso è arrivato un dispaccio del console Parkes. Ne risulta che la narrazione del rev. M. Pugh non ha fatto conoscere esattamente la posizione di questi due infelici. La contraddizione che si trova nei loro due rapporti dipende da ciò che questi uomini non conoscevano il reverendo gentleman. Gli onorevoli membri capiranno benissimo i che prigionieri non poterono perciò essere tanto comunicativi con uno sconosciuto quanto lo furono col nostro console, alla presenza del padre d'uno dei prigionieri. Quello di cui si lamentano, ne ho gran timore, non forma materia di un lagno eccezionale. Tutti sanno che le prigioni napolitane sono una vera vergogna per un paese civilizzato e che i trattamenti, a cui sono sottomessi i prigionieri, sarebbero più appropriati ad un tempo di barbarie che al nostro secolo. Tuttavia le informazioni prese dimostrano che i prigionieri non furono sottoposti a nulla di simile alla tortura, se non al male non necessario che loro venne dall'esser ammanettati e dall'essersi loro date le storte. — Nel resto del suo discorso, il nobile lord non fa che ripetere ciò che egli ha detto precedentemente a questo riguardo.

Lord John Russell: Il nobile lord deporrà egli il dispaccio sul banco della camera?

Lord Palmerston: Non ci veggo nessun inconveniente. Mi riservo solamente il diritto di toglierne tutto ciò che può parere di un carattere confidenziale.

M. Conyngham: Si adotterà qualche provvedimento per ottener giustizia? Io desidero sapere se convenga permettere che si pigli così a scherzare colla vita e colla libertà degli inglesi. (*Voci*: Alla quistione!)

Lord Palmerston: Presentemente cotesti uomini sono detenuti sotto la prevenzione di aver violata la legge napolitana. Il governo napolitano è in diritto di verificare la prevenzione. Tutto quel che può fare l'Inghilterra è di vegliare a che quegli individui siano giudicati prontamente ed a che essi siano assistiti dai migliori avvocati che si potranno trovare a Napoli.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 10.

Si hanno da Londra notizie ufficiali in data di Calcutta 31 ottobre:

Il generale Havelok si trovava il 21 vessato davvicino dagli insorti e mancante di provvisione; ma il colonnello Great-Head era giunto il 26.

Il re di Delhi sarà condotto a Calcutta.

Vienna, 9. Il divano di Buckarest ha rifiutato all'unanimità di prendere alcuna deliberazione risguardante l'organizzazione interna, prima che sia decisa la quistione politica.

Madrid, 9. Il principe reale ricevette col battesimo il nome di Alfonso.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. piemontese* pubblica una lista di 29 pensioni.

S. M., con decreti, in data del 6 dicembre andante, ha fatto le disposizioni seguenti nel personale del ministero delle finanze:

Pallieri cav. Giacinto, direttore capo di divisione nella direzione generale delle contribuzioni e del demanio, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a fare valere i titoli pel conseguimento della pensione;

Visone cav. ed avv. Giovanni, intendente della provincia di Casale, nominato direttore capo di divisione nell'anzidetta direzione generale.

— In udienza del 6 corrente, S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario:

Coppier comm. Giuseppe Maria, consigliere nella corte di cassazione, collocato a riposo giusta la sua domanda e decorato del titolo e grado di presidente capo;

Serra cav. Francesco Maria, avv. fiscale gen. presso la corte d'appello di Sardegna, nominato consigliere presso la corte di cassazione;

Pillet avv. Maurizio, avvocato fiscale presso il trib. prov. di Moutiers, avv. fiscale presso quello di Thonon;

Lubin avv. Gio. Batt., avvocato fiscale presso il trib. prov. di Thonon, id. presso quello di Moutiers;

Salomon avv. Francesco, giudice istruttore presso il trib. prov. di Moutiers, giudice di 4.a classe presso quello di Ciamberì;

Bincaz avv. Giuseppe, giudice di 4.a classe presso quello di Ciamberì, reggente l'ufficio di istruzione presso quello di Moutiers;

Gotteland avv. Antonio, giudice del tribunale prov. di Bonneville, giudice di 4.a classe presso quello di Annecy;

Combet avv. Gerolamo, sost. avv. fiscale di 3.a classe presso quello di Bonneville, giudice di 4.a classe nel medesimo trib.;

Laracine avv. Edoardo, sostituito avv. fiscale presso quello di Annecy, id di 2.a classe nel medesimo trib.;

Durand avv. Adriano, sost. avv. fiscale di 4.a cl. presso quello d'Annecy, id di 3.a cl. presso il medesimo trib.;

Jacquier avv. Gio. Batt., sost. avv. fiscale presso quello di Moutiers, id. di 4.a cl. presso quello di Ciamberì;

Belat avv. Filiberto, giudice del mand. di Rumilly, sostit. avv. fiscale di 4.a classe presso il trib. prov. di Ciamberì;

Girod avv. Samuele Gio. Gerolamo, giudice aggiunto presso il trib. prov. d'Albertville, sost. avv. fiscale presso quello di Moutiers;

Demotz de la Salle avv. Carlo, giudice aggiunto presso quello d'Annecy, sost. avv. fiscale presso quello di Bonneville;

Nepple avv. Claudio Cesare, giudice aggiunto presso quello di Bonneville, giudice aggiunto presso quello di Albertville;

Morand avv. Carlo, giudice aggiunto in aspettativa, giudice aggiunto presso il trib. prov. di Annecy;

Dufresne avv. Giuseppe, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di Moutiers, giudice aggiunto presso quello di Bonneville;

Gentil avv. Gio. Pietro, giudice del mand. di Thones, id. di quello di Rumilly;

Folliet avv. Edoardo, id. di Thorrens, id. di Thones;

Ballaloud avv. Augusto, giudice del mand. di Samoens, id. di 3.a classe ivi;

Borgés avv. Carlo, giudice del mand. d'Albens, id. di 3.a cl. ivi;

Bébert avv. Pietro, giudice del mandam. di Beaufort, id. di 3.a cl. ivi;

Laravoire avv. Gio. Claudio, giudice del mand. di Taninges, id. di quello di Reignier;

Molin avv. Fiorentino, giudice del mand. di Chamoux, id. di 3.a cl. ivi;

Babuty avv. Achille, giudice del mand. di Annemasse, id. di 3.a cl. ivi;

Tartarat-Combet avv. Giuseppe Luciano, giudice di mand. in aspettativa, giudice del mand. di Taninges;

Masino avv. Medardo, sost. avv. dei poveri presso la corte d'appello di Torino, nominato sost. avvocato fiscale generale presso la medesima corte;

Inviziati avv. Carlo, sost. avv. dei poveri presso la corte d'appello di Casale, sost. avv. dei poveri presso quella di Torino;

Roasenda conte Carlo, sost. avv. fiscale presso il trib. prov. di Torino, sostituito avvocato dei poveri sovrann. presso la corte d'appello di Torino;

Bocca avv. Gio. Carlo, giudice istruttore di 4.a classe presso il trib. prov. di Pinerolo, giudice istruttore di 3.a classe presso il medesimo trib.

Delitala Beyl cav. Vittorio, giudice istruttore presso il trib. prov. di Susa, giudice istruttore presso quello di Biella;

Pollonera avv. Michele, regg. l'ufficio d'istruzione presso il trib. prov. d'Asti, giudice istruttore effettivo di 4.a classe presso il medesimo tribunale;

Mancio avv. Gio. Battista, giudice di 3.a classe presso il tribunale provinciale d'Alba, giud. istruttare presso quello di Susa;

Nasi cav. Michele, giudice di 3.a classe nel tribunale prov. d'Acqui, avv. fiscale di 4.a classe presso quello di Saluzzo;

Buffa avv. Filippo, giudice nel trib. prov. d'Aosta, giudice di 3.a cl. in quello d'Alba.

(Continua)

FATTI DIVERSI

Lutto a corte. — S. M. il re in seguito a ricevuta partecipazione della morte dell'augusta sua parente S. A. R. la principessa Vittoria Augusta Antonietta duchessa di Nemours, nata Sassonia-Coburgo-Gotha, ha ordinato un lutto di giorni quattordici.

Elezioni. — Ci scrivono da Rossiglione (Genova):

« Come avreteveduto, il cav. Lorenzo Ghiglini che nelle passate sessioni legislative ha sempre occupato i banchi dell'estrema destra fu rieletto a deputato nel collegio di Voltri. Indescrivibili sono i maneggi e gli intrighi che e preti e frati usarono per far trionfare quella candidatura. Tanto vi basti che gli elettori dovevano recarsi a votare pel signor cavaliere Ghiglini, poichè così lo esigevano la santa nostra madre chiesa, e la coscienza clericale: poichè poco modestamente lo aveva scritto monsignor Modesto vescovo d'Acqui; e finalmente perchè si preparava dai libertini un brutto affare, come essi dicevano, a danno della nostra religione. Con tutto questo vi accerto che gli *armoniosi conservatori* difficilmente avrebbero potuto cantar vittoria, se il partito liberale si fosse mostrato unito e concorde in tutto il distretto, come lo fu qui in Rossiglione, comune appartenente alla sessione del mandamento di Campofreddo. Ma che volete? La così detta democrazia di Campofreddo e di Masone votò in massa pel cav. Ghiglini. Nè voglio tralasciare di dirvi che, fatta eccezione di Rossiglione, mi si assicura esservi stati dei sindaci, degli impiegati del governo, dei provveditori alle scuole, che deposero nell'urna elettorale la propria scheda in favore del campione del *Cattolico* e dell'*Armonia*. E così pure che le liste elettorali politiche non furono redatte con quella imparzialità che sarebbe stata conveniente, essendovi inscritti individui illeterati, o che non pagano quel censo che la legge ha stabilito indispensabile. Cose tutte, mio caro, che devono far aprire gli occhi e dimostrare ai signori ministri che in molti luoghi la burocrazia governativa è poco sollecita a far eseguire il prescritto dalla legge, per non dire che vi ha la sua mano e che nell'informare per certe nomine si ha spesso troppo riguardo all'amico o al parente. »

Processo politico. — L'*Italia del popolo* dice sperare che il processo pei fatti del 29 giugno incominci almeno nel prossimo gennaio, aggiunge le seguenti indicazioni:

« Dei difensori sette vennero nominati concordemente da tutti gli imputati. Formano essi come un consiglio che si occuperà non tanto della difesa dei singoli imputati, quanto della difesa generale, della discussione delle quistioni di diritto che potranno affacciarsi in questo dibattimento.

« I sette nominati all'unanimità sono: Vincenzo Ricci deputato, Stefano Castagnola deputato, Giuseppe Carcassi, Giovanni Maurizio, Emilio Merlaldi, Andrea Bozzo, Agostino Chiodo e Cesare Cabella, da molti fra gli imputati.

« Il primo, benchè già sostituto dell'avvocato generale, non essendo inscritto nell'albo degli avvocati patrocinanti, si limiterà probabilmente ai lavori preparatorii della difesa, giovando così agli imputati coi suoi lumi e coi suoi consigli.

« Nomine parziali vennero fatte poi nella persona degli avvocati Edoardo Ronco, Pantaleo Bozzo, Enrico Brusco, Gianelli-Castiglione, Francesco Paganini.

« A questi si aggiungeranno altri tre avvocati patrocinanti dinanzi ad altre corti di appello, che sono: Tommaso Villa di Torino, Michele Romagnoli di Tortona e Vincenzo Boldrini di Vigevano.

« Il direttore del nostro giornale, oltre i 7 avvocati designati dagli altri computati, ha nominato l'avv. Cesare Cabella e l'avv. Giacomo Tofano, napoletano, noto per le belle e coraggiose difese fatte a Napoli di parecchi fra gli accusati del 15 maggio 1848.

« Per l'ufficio dei poveri è incaricato il sostituto Adolfo Navone.

« I testimoni fiscali sono circa 79, i difensionali saranno forse il doppio.

Pubblicazioni. — Dai tipi *Paravia* è stato pubblicato un *Almanacco del Po*, con rime piacevoli, di P. Ravasio. Si vende per pochi soldi, ed oltre le *rime piacevoli*, su argomenti varii, contiene altre utili indicazioni: quelle, per es., delle fiere del Piemonte, secondo le più recenti modificazioni.

Notizie Politiche

Da una corrispondenza di Parigi togliamo quanto segue:

« I ragguagli che ricevo da varie parti sull'affare dell'istmo di Suez tenderebbero a far credere che questa quistione diventi veramente grave. Dopochè il governo francese ordinò al suo ambasciatore a Costantinopoli, M. de Thouvenel, di spingere presso il divano la soluzione di questa quistione, tutta la diplomazia è in piedi. Lord Stratford de Redcliffe, che si oppose fino ad ora a questa impresa, tentò ultimi sforzi per dare scacco a Thouvenel; ma pare che in questo il governo francese sia vivamente appoggiato dall'Austria.

« Io fui il primo a trasmettervi il triste aneddoto che ebbe St-Etienne per teatro, e di cui M. Chapuis Montlaville fu il principal eroe. Sapete già le conseguenze di questo fatto. Il commissario centrale di polizia ed il procuratore imperiale furono rivocati dai loro posti e il ministro di stato fu incaricato dall' imperatore di scrivere una lettera severa a M. Chapuis de Montlaville. Questi pubblicò una lettera in un giornale di Lione per dare alla cosa un aspetto affatto diverso. Sfortunatamente un giornale in grado d' essere ben informato per conoscere la verità, *Le mémorial de la Loire*, protesta con tutta la sua forza contro la narrazione romanzesca di M. Chapuis, il quale pretende che non vi fu agitazione nella città e che il fanciullo non fu strappato dalle braccia della nutrice. Fra gli altri fatti erronei, M. Chapuis Montlaville dice che l'ava materna tenne il 2 dicembre nel dipartimento di Saône e Loire al fonte battesimale il suo nipote. Ora quella signora è malata a St-Etienne dal 28 novembre in conseguenza delle commozioni che provò vedendo sua figlia quasi pazza di dolore dopo che le fu tolto il fanciullo. Quanto al ritorno volontario di mad. Chapuis Montlaville, la nuora, al domicilio coniugale, è pure smentito. La signora Chapuis non sarebbe andata da suo marito che per riavere il figlio.

« Ieri si sequestrò un' opera intitolata *Les vrais et les faux catholiques*, ispirata, dicesi, da un sentimento ultra-cattolico. »

Scrivesi da Parigi al *Times*:

« L' articolo della *Presse* sarebbe passato inosservato o sarebbe stato presto dimenticato se il *Moniteur* non avesse rivolta ad esso l'attenzione del pubblico; e potrà sentirsene l'effetto nelle nuove elezioni dei due deputati che occupino i posti di Carnot e Goudchaux. Oltre Parigi, vi sono poche vacanze nei dipartimenti, dove i procedimenti sono stati singolarmente illustrativi della sincerità delle elezioni, come la intende la stampa governativa. Il *Moniteur* di ieri annunziava che M. Ségur, deputato eletto e candidato del governo, aveva date le sue dimissioni e che queste erano state accettate. Pare che le circostanze di quest'elezione fossero tali che il comitato incaricato della verificazione dei poteri ricusò di ammetterla.

« È probabile che vi sia qualche ritegno a Parigi, ma fuori di qui pare che ogni ritegno sia messo da parte, e in questo caso le *eccentricità* delle autorità erano state tali che anche una commissione del corpo legislativo era costretta ad annullare. Un rapporto era stato fatto e stava per essere letto quando si fece sentire al deputato che la parola d'ordine era di dimettersi. Forse questa dimissione era considerata come più conveniente della pubblicazione dei fatti. Quando il presidente della camera annunziò la dimissione di M. Ségur, il rapporto fu soppresso. M. Ollivier, uno dei deputati democratici di Parigi, domandò di esser sentito sulla quistione della dimissione. Credendo d'aver ottenuta licenza, egli stava per cominciare il suo discorso quando si alzarono grida di *No! no!* e M. de Morny disse, in un modo il più duro: « Signore, io non vi ho accordata facoltà di parlare. — Credevo che me l'aveste accordata, soggiunse Ollivier; ma mi sono ingannato e la domando ora. — Bene, signore, disse M. de Morny; ed io non ve l'accordo. — Allora tutto ciò che mi resta da fare è di sedermi, replicò l'oratore; io non posso contendere con 200 persone che ricusano di ascoltarmi. » M. Ollivier pose in tasca il suo discorso e sedette.

— Leggesi nel *Moniteur*:

« Si sa che una commissione, composta di due delegati della Russia, di due delegati della Turchia, d'un delegato dell'Inghilterra e d'uno della Francia, s'era recata in Asia per procedere, secondo i termini dell'art. 30 del trattato di Parigi, alla verificazione e, se fosse stato d'uopo, alla rettificazione della frontiera turco-russa. Noi veniamo a sapere che, avendo questa commissione terminato i suoi lavori, sottoscrisse un atto finale a Costantinopoli, il 5 del corrente mese. »

— Il *Nord* pubblica il seguente dispaccio del gabinetto di Pietroburgo diretto dal principe Gorciakoff al signor Boutenieff inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia presso la Sublime Porta.

Pietroburgo 5|17 novembre.

Signore

Ebbi l'onore di ricevere il vostro dispaccio del 18|30 ottobre n° 140 avente per allegato la nuova circolare del governo ottomano ai suoi rappresentanti presso le corti sottoscrittrici del trattato di Parigi e che Aali bascià vi ha consegnata ufficialmente.

Noi crediamo inutile d'intavolare una polemica col signor ministro degli affari esteri altrimenti avremmo rilevato le sue asserzioni sulle capitolazioni dei principati e soprattutto l'espressione di *Sovranità* che trovasi nella circolare e che non saprebbe in alcun modo applicarsi alle relazioni di queste provincie colla Sublime Porta.

Noi lascieremo questa comunicazione senza risposta e se Aali-bascià ne riparlasse a V. E. essa avrà cura di dirgli che noi ci riportiamo al senso del nostro dispaccio del 10|22 ottobre.

Ricevete ecc. GORCIAKOFF.

— Venne recentemente pubblicato un quadro ufficiale sulla situazione della banca nazionale di Bruxelles il 30 novembre. Il conto mostra un aumento di più che sei milioni in riserva metallica, in confronto col mese precedente, e di quasi tre milioni, in confronto del corrispondente periodo dell'anno scorso. « Questo fatto, dice l'*Indépendance*, è nelle circostanze attuali una buona testimonianza dell'eccellente governo di questo stabilimento. I viglietti all'ordine, in confronto del mese passato, furono ridotti di circa quattro milioni. L'ammontare loro è ora di 98 milioni e un quarto o di quasi 13 milioni più che in novembre 1855. Quanto alla circolazione dei viglietti fu accresciuta di 2,300,000 franchi ed ammonta ora a 106 milioni, cifra che fu assai di rado raggiunta e che è di 10 milioni superiore a quella del corrispondente mese dell'anno scorso. I conti correnti, che fin dal mese passato erano scemati di due milioni, sono ora esattamente ciò che essi erano alla fine di novembre nel 1856; ma una diminuzione, in questo periodo dell'anno, è ordinaria. I valori pubblici ed i buoni del tesoro tenuti dalla banca, non variarono dal mese d'ottobre: in confronto di novembre 1856, essi mostrano un aumento di circa 900,000 fr. Le anticipazioni sopra obbligazioni di stato sono cresciute di circa 250m. fr.

— Una breve discussione ebbe luogo il 7 nella camera dei comuni inglese, circa i due macchinisti prigionieri e Napoli. Lord Palmerston reiterò le sue prime affermazione. Il lord cancelliere, nella camera dei lordi, ed il primo ministro in quella dei comuni, lessero un messaggio della corona, che raccomanda l'assegno di una pensione vitalizia di 1000 lire sterline al generale Havelock. Questa domanda fu accolta con applausi. L'8 nella camera dei lordi, il conte di Ellenborough attaccò violentemente lord Channing per la sua politica generale, ma particolarmente per gli incagli messi alla stampa di Calcutta. Lord Granville difese il governator generale e la discussione finì lì. Nella camera dei comuni venne letto una seconda volta senza opposizione il bill d'indennità per la banca. Il duca d'Argyl, nella camera dei lordi, e lord Palmerston in quella dei comuni, diedero notizie relative all'India. Essi dissero che, secondo le ultime notizie, il generale Outram era stato ferito, e che tre convogli erano arrivati a Lucknow; ma ciò non è, verosimilmente, che una seconda edizione delle notizie ricevutesi coll'ultima valigia.

Notizie da Suez, 24 novembre, e da Malta 4 dicembre furono ricevute a Londra. L'ammiraglio Lyons fa conoscere per telegrafo al governo che due corpi di truppe sono arrivati a Lucknow. Il generale Havelock, strettamente circondato da un grosso numero di insorti, con una formidabile artiglieria (300 cannoni), aveva avuti alcuni sanguinosi scontri. Si dice che il generale Outram venne ferito. Sir Colin Campbell lasciò Namwoor il 28 ottobre, a capo di una forza molto imponente, nella direzione di Lucknow. Arrivavano truppe inglesi.

— I giornali di Madrid del 4 dicono che la regina potrà per qualche giorno alzarsi. La *Gazzetta* contiene indirizzi di congratulazione a S. M. Tutti quelli che erano stati messi in prigione a Madrid, per un ordine amministrativo, vennero messi in libertà. Venne fondato a Madrid un giornale francese, *La Presse*.

— Una lettera di Vienna del 2 dice: « In una conferenza tenutasi ieri fra il conte Buol ed il principe Kallimaki, quest'ultimo comunicò le basi del piano d'organizzazione della Moldavia e della Valacchia, come la intenderebbe la Porta. I principali punti sono: che due principi sarebbero eletti a vita dai divani fra le famiglie delle provincie, subordinatamente alla conferma della Porta; che una certa unione esisterà fra i principati, per ciò che è della milizia, delle poste, delle dogane, delle comunicazioni telegrafiche; che una commissioue moldava sarà nominata per soprintendere a queste cose nella Valacchia e una commissione valacca nella Moldavia; e che le due formeranno ad intervallo una commissione sola, che si radunerà a Jassy ed a Bucharest, per modificare i regolamenti esistenti.»

— Un dispaccio da Amburgo, 6, dice che lo stato avrebbe deposto l'indomani alla banca 5 milioni in azioni delle strade ferrate da Berlino ed Amburgo e da Amburgo a Berghof. La banca aprirà un conto corrente col tesoro per queste azioni e domani sconterà per 5 milioni di marche di banco (circa 9 milioni e mezzo di franchi). Lo stato sta altresì negoziando all'estero per un prestito di altri dieci milioni, che sarà pure versato nella banca, per essere adoperato in isconti. Un' ordinanza del senato sospende l'art. 29 della legge tedesca sui biglietti di commercio. Essa ordinava che i biglietti della banca privata di Lubecca sarebbero ricevuti dagli uffici pubblici.

— Una lettera da Pietroburgo, 29, nel *Constitutionnel*, dice: « La crisi commerciale comincia a farsi sentire anche qui. Parecchie case hanno già cessato i loro pagamenti, e fra queste quella di Balden, i cui impegni ammontano ad un milione di rubli. Serie apprensioni si hanno per Varsavia e le case in relazione colla Polonia. Il momento decisivo non è però ancora arrivato per la Russia, chè il momento sarà quando si faranno domande di fondi per le varie imprese che furono di recente cominciate. Si ha però tutta la fiducia che il governo non mancherà di soccorrere l'industria russa, quando fosse bisogno.»

— Pel telegrafo di New Orleans, il *Times* ebbe notizie da Vera Cruz fino al 21 novembre e della città di Messico fino al 19. Il paese era in una condizione molto disordinata ed era imminente un'altra generale rivoluzione. Negoziati erano pendenti fra i rivoluzionari e S. Anna, che senza dubbio essi faranno presidente. Col vapore che portava questa notizia arrivarono a Londra 23 esigliati politici, fra cui l'ex-presidente Silas Jose Washington, il colonnello Ramero e Mr. Moran, editore di un giornale, che era stato imprigionato per aver scritto contro il governatore di Zacatecas. La caduta di Comonfort era considerata come certa, e si dubitava ch'egli non fosse sicuro della vita, quando fosse restato in paese.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 10.

Col vapore del Lloyd:

Costantinopoli, 5 *dicembre*. Lord Redcliffe partirà il giorno 12.

Il governatere di Asterabad dopo aver battuto il corpo dei turcomanni marciava per togliere l'assedio alla fortezza di Bugiumund.

Atene, 5 *dicembre*. Il generale Kalergis rappresenterà probabilmente la Grecia a Parigi. S. M. il re Ottone ha ricevuto il signor di Lesseps con gran distinzione, invitandolo alla mensa reale.

Parigi, 10, *sera*.

Le notizie che giungono da Stoccolma e da altre città del regno annunziano una serie di nuovi e importanti fallimenti. Una petizione coperta da migliaia di firme (*pétition monstre*) è stata indirizzata al governo svedese all'oggetto di ottenere dieci milioni di talleri per soccorrere il commercio.

Londra, 10. I consolidati salirono da 91 1|8 a 91 1|2.

Credito mobiliare 712.

Strade ferrate austriache 663.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 422.

Strade ferrate Lombardo-Venete 585.

Borsa di Parigi del 10 dicembre.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0|0 . . .			66 10	66 15
4 1|2 p. 0|0	91 »	» »		
Fondi piemont.				
5 p. 0|0 1849	87 75	88 »	91 1|2	
3 p. 0|0 1853	52 50	53 »		
Consolidati ingl.				

G. ROMBALDO, *Gerente*

AVVISO

Questa sera, 11 dicembre, nelle sale che graziosamente concede il sig. LOD. MONTU', negoz. di pianoforti, casa Scaravaglio, via Alfieri, avrà luogo un'

ACCADEMIA
MUSICALE E LETTERARIA

data dalla signora
Clementine Cenau-Cenotti
Declamatrice francese
e dal prof. di Lingua Inglese
Edmund Cavalleri di Londra
col gentile concorso dell'egr. Maestro sig. **Pietro Marini**
e di alcuni distinti filarmonici.
Ingresso Fr. 3.

I biglietti sono vendibili alla libreria inglese e tedesca del sig. Hahmann, via Carlo Alberto, N° 7, e presso il sig. Racca editore di musica, Piazza Carignano.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30 antim.	Ore 3 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 50 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 25, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10 pom.	» 2 10, 7 20 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 3 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 12 55, 5 10 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 55 antim.	Ore 6 55, 12 antim.
» 2 55, 8 40 pom.	» 5 40, 7 25 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, antimerid.	Ore 7 00, 11 55, antim.
» 1 25, 7 10 pom.	» 5 45, pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 55, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 5 45, 7 40, pom.	» 1 10, 7 13, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 59, 4 14, 5 55, p.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*
Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali
CORSO AUTENTICO — *Torino*, 10 *dicembre* 1857.

FONDI PUBBLICI Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1848 5 0{0	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	— —	— — —	89-25	— — —
1851 »	1 dicembre	86 —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1850 4 0{0	1 agosto	— —	— — —	900 —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	227 31 x.bre	226 —	228 31 x.bre
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— — —	— —	255-50 31 genn.
Id. (liber.)		— —	260 31 x.bre	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	Per tre mesi
Augusta	256 1{2	256
Francoforte sul Meno	214 3{4	
Lione	99 95	98 50
Londra	25 45	25 10
Milano		
Parigi	99 95	98 50
Torino *sconto*	10 0{0	
Genova *sconto*	10 0{0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 75	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita p. 0{00	3 »	1 50

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.